

quella del papa per indurre l'una e l'altra potenza a fargli restituire sì ragguardevole piazza; ma l'oro che il conte di Bar seppe versare in queste due corti avea reso infruttuoso ogni passo del prelato. Finalmente scorgendo che non poteva ottenere giustizia per le vie del diritto, determinossi di tentare la sorte dell'armi, e nel 1141 entrò in lega col conte di Namur. Avendo essi riunite le loro forze, si recavano ad assediare il castello di Buglione, piazza che riguardavasi come imprendibile. Gli assediati dopo lunghi e penosi sforzi cominciavano già a disperare di potersene render signori, allorquando entrò in pensiero al prelato di far venire sul campo le reliquie di san Lamberto. Detto fatto: in capo ad un mese dopo ch'esse vi erano giunte (cioè a' 22 di settembre) gli assediati, che mancavano di viveri e sopra tutto d'acqua, presero il partito di rendersi. Gli storici di Liegi celebrarono come un miracolo codesto avvenimento, del quale Nicolao di Liegi scrittor di que' tempi ci trasmise un'ampia relazione sotto il titolo di *Trionfo di san Lamberto*. La condotta però di Alberone, se stiamo a Gilles d'Orval, non era atta per nulla ad attirare sulla sua chiesa la benedizione del cielo, mentre si comportava, giusta lo stesso storico, in una foggia affatto indegna del suo carattere. Certo si è che sotto il suo vescovado la licenza del popolo e le sfrenatezze del clero furono portate agli estremi, nè apparisce ch'egli siasi giammai apprestato a porvi alcun argine. Niuna sicurezza nelle città e nelle campagne: i rubamenti, gli assassini, gli adulteri si commettevano colla massima impunità: tutto, per fino gli stessi santi misteri, era a que' giorni venale nel santuario della chiesa di Liegi: la clausura dei canonici era infranta, l'adito ne' loro chiostri aperto alle femmine: la impudenza giungeva a tale che chiamavano col nome di matrimonio il loro commercio con esse. Quelli di Liegi si erano pur lasciati sedurre da queste guide acciecate fino al punto di maritare le loro figlie coi canonici in preferenza che con altre persone. Ma il cielo suscitava un nuovo Finées nella persona di Enrico di Leyen prevosto di questa chiesa, il quale recatosi a Roma, portò i suoi lagni intorno a tali disordini innanzi al tribunale della santa sede. Allora il pontefice fè citare il vescovo di Liegi, che si rese all'invito. Ignoriamo quali cose passassero nel-